

# ANTENNE nuove

## La protesta di SKY

*Campo libero a Mediaset, SKY si ritira dal Beauty contest perché non si fida. Le scandalose decisioni in campo radiotelevisivo assunte dal ministro Paolo Romani meritano una inchiesta parlamentare.*

## AUTOLESIONISMO

# TRASVERSALITA'

## PARTITICO

*Raramente i partiti praticano l'autolesionismo; anzi, è impegno comune di tutti coloro che ne fanno parte deviare al mulino dei singoli o del gruppo quanta più acqua possibile. Ci sono ovviamente le eccezioni dovute all'incauta nomina di soggetti responsabili di interi settori che per avere sottovalutato questioni che meritavano maggiore attenzione hanno finito per ottenere risultati negativi per il loro gruppo. Il comparto televisivo e delle comunicazioni è indicativo, dove tutti gli schieramenti politici sono stati più o meno ingannati dall'emergere di una sola forza germinata all'interno del craxismo e protetta fino all'inverosimile ricorrendo a forzature legislative e a metodi palesemente truffaldini.*

Alla vigilia di adeguamenti di un governo che ama essere definito quello degli onesti e dei competenti, ci siamo domandati se il presidente del Consiglio Mario Monti nonostante i "patti" con chi l'ha preceduto in campo radio televisivo intenda recuperare il diritto costituzionale di comunicare, rivedendo norme basate sull'ingiustizia. Ci siamo risposti che sarebbe possibile a patto che si formi una trasversalità fra le varie forze politiche in grado di cogliere l'opportunità della presenza di uomini nuovi (?).

Esemplare è ciò che è accaduto lo scorso anno quando il capo del governo, forzando anche la volontà del capo dello Stato, è riuscito a piazzare un suo uomo di tutta sua fiducia al Ministero per lo sviluppo economico, un atto di inaudita prepotenza perché Paolo Romani, ex televisivo chiacchierato, oltre ad eseguire come un automa i desiderata del suo capo, è stato tra i fondatori dell'associazione radiotelevisiva di famiglia Berlusconi, FRT ancora oggi presieduta da Fedele Confalonieri!

Ebbene, non appena insediato, Romani ha provveduto ad escludere tutte le voci "fastidiose" che neppure ai tempi di Vittorino Colombo e Antonio Gava si era osato far tacere, circondandosi senza esitazione di uomini della stessa FRT e di un'altra associazione di comodo.

È il momento quindi di rimuovere la cappa di piombo che grava sull'intero settore della comunicazione, rivitalizzare la Rai, e riconoscere l'alta funzione delle emittenti che operano capillarmente sul territorio la cui importanza è balzata in primo piano per merito della trasmissione "Servizio pubblico", altrimenti: dopo lo scandaloso esproprio delle frequenze ad aziende private per consegnarle ad altri privati sia pur di maggiori dimensioni, e la decisione di regalarne altre a chi già troppe ne ha, i giochi (sudici) risulteranno irreversibili. **Apprendiamo che gli "uomini nuovi" hanno nominato Paolo Romani - completamente digiuno di politica estera - rappresentante italiano in Iraq e in Afghanistan; un trucco per assicurare la sua presenza e quella dei suoi uomini alle telecomunicazioni.**

**www.conna.it**  
**conna@conna.it**

## AGCOM-CALABRO' NEMICI DEI BAMBINI

(Titolo a cura della redazione)

di Franco Mugheri (presidente del Comitato Media e Minori)

*L'Italia rischia una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea in tema di protezione dei minori in televisione. In aperto contrasto con le direttive comunitarie si sta realizzando nel nostro paese un allarmante e progressivo smantellamento del sistema di tutela dei minori nelle trasmissioni televisive.*

*Il Decreto Romani ha consentito la diffusione televisiva di programmi gravemente nocivi per i minori (pornografia e violenza gratuita, insistita o efferata), in orario notturno (23.00 - 7.00), ad accesso condizionato (a pagamento) e con l'adozione di un sistema di controllo specifico e selettivo (Art. 34, commi 1 e 3).*

*Queste disposizioni della legge italiana contrastano con il divieto assoluto per questi programmi previsto dalla Direttiva europea sui Servizi di Media Audiovisivi, che a tutela dei minori nelle trasmissioni televisive stabilisce che: "Gli stati membri adottano le misure atte a garantire che le trasmissioni televisive delle emittenti soggette alla loro giurisdizione non contengano alcun programma che possa nuocere gravemente allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minori, in particolare programmi che contengano scene pornografiche o di violenza gratuita" (art. 27, comma 1).*

*La Commissione Europea ha chiesto informazioni alle autorità italiane in merito al recepimento della direttiva e ha rilevato che: "La legge italiana, in contrasto con l'articolo 27 (1) della direttiva SMA, non impone un divieto assoluto di trasmettere categorie di film/programmi che possono nuocere gravemente ai minori. La Commissione desidera chiedere alle autorità italiane se e come sarà assicurato che in Italia le trasmissioni televisive contenenti programmi che possono nuocere gravemente ai minori (tra cui le categorie di cui all'articolo 34(3) della legge italiana) non saranno trasmessi su servizi lineari" (televisioni in diretta).*

*Se con il Decreto Romani la legge italiana ha derogato al divieto assoluto alla trasmissione di programmi gravemente nocivi imposto dalla Direttiva europea, preoccupa anche l'applicazione dello stesso Decreto da parte dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.*

*Con il Regolamento in materia di accorgimenti tecnici idonei da adottare per l'esclusione della visione e dell'ascolto da parte dei minori (Delibera n. 220/11/CSP del 22 luglio 2011), Agcom ha ulteriormente allargato l'accesso televisivo alle trasmissioni gravemente nocive per i minori, disattendendo peraltro ai requisiti richiesti dalla norma riguardo: alla verifica della maggiore età dell'utente che intende accedere ai contenuti 'adult', alle modalità non riservate di comunicazione del codice e alla genericità del codice, attualmente fornito in maniera standardizzata dai produttori di apparati riceventi, pur con facoltà di modifica da parte dell'utente.*

*Inoltre Agcom ha legittimato la trasmissione di film vietati ai minori di 14 anni in orario di televisione per tutti (7.00 - 22.30), non consentita dal Decreto Romani che invece stabilisce: "I film vietati ai minori di anni quattordici non possono essere trasmessi, sia in chiaro che a pagamento, né forniti a richiesta, sia integralmente che parzialmente, prima delle ore 22.30 e dopo le ore 7.00" (Testo Unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, Art. 34, comma 4).*

*Con una forzata interpretazione della normativa, Agcom ha parificato indiscriminatamente i film vietati ai minori di 14 anni a quelli semplicemente nocivi, consentendone la trasmissione nelle fasce orarie di trasmissione per tutti purché con l'utilizzo del parental control (Comunicazione del 22/07/2011).*

*Questi provvedimenti rendono ancora più complessa l'azione di tutela dei minori nelle trasmissioni televisive svolta in questi anni con grande impegno dal Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione Media e Minori.*

*Il Comitato ha più volte richiamato Governo e Parlamento che la tutela dei minori nella trasmissione televisiva di programmi gravemente nocivi è disattesa dalla deroga introdotta dalla legge italiana alla Direttiva europea e li ha sollecitati ad attuare integralmente quanto disposto al proposito.*

*Allo stesso tempo il Comitato ha espresso stupore e preoccupazione per i recenti provvedimenti adottati dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Considerando un fatto grave che un'interpretazione dell'Autorità regolamentare vanifichi disposizioni di legge e del Codice di autoregolamentazione, il Comitato ha chiesto alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza di riconfermare il dettato normativo e di richiamare Agcom ad una corretta applicazione di questa norma.*

## L'ultima canagliata

Non era mai accaduto, neppure ai tempi del fascismo venisse impedita la diffusione dei giornali periodici, mezzi indispensabili di comunicazione culturale e sociale.

Il governo Berlusconi fedele alla linea P2 ha inteso ridurre al silenzio tante voci scomode radiotelevisive e a stampa. A queste ultime, *no profit*, le tariffe postali di spedizione sono state aumentate del 500 per cento. **Fatto ingiustificabile perché l'apparato postale esistendo comunque non avrebbe gravato sullo Stato neppure di un centesimo**, prova lampante che si è trattato di una decisione politica a sfondo liberticida.

Tutte le associazioni di volontariato e di promozione sociale impossibilitate a comunicare si sono rivoltate indignate, in particolare: Amnesty international, Greenpeace, Fondazione Don Gnocchi, Movimento genitori Moige, LAV, Medici senza frontiere, Telethon, Unicef, WWF Italia ecc., senza ottenere nulla.

**Aggiungiamo a queste associazioni benemerite la nostra voce chiedendo al Governo Monti il puro ripristino delle tariffe ante 26 maggio 2010, data dell'emanazione del provvedimento berlusconiano.**

## GASPARRI

PERDE LA CAUSA CON IL DIRETTORE DI NUOVE ANTENNE

La sentenza a **pagina 2**

## DIGITALE TERRESTRE:

uno sconquasso

articolo a **pagina 3**

## EQUITALIA:

nulla di equo

articolo a **pagina 3**

## USIGRAI

Fine dell'immobilismo?

comunicato a **pagina 4**



# MAURIZIO GASPARRI e la sua querela

*La querela non è che un lamento espresso con altre parole, e Maurizio Gasparri ha anche le physique du rôle per lamentarsi in modo quasi credibile. La sua voce stessa è perpetuamente querula come quella di chi ha ricevuto un torto e aspetta la riparazione.*

*Se poi a questa sua attitudine naturale aggiungiamo sue le capacità economiche che noi stessi come cittadini gli elargiamo abbondantemente, egli deborda da limiti e confini: querela a tutto andare attraverso i suoi avvocati in pianta stabile, cioè pagati tutto l'anno su modello berlusconiano.*

*Questa volta però gli è andata male perché un giudice che ordinatamente ha letto le carte, le prove da noi prodotte che dimostravano la sua gestione personalistica del ministero delle comunicazioni che avevamo denunciato ci ha dato ragione.*

*Rimane però l'amaro in bocca perché egli dal processo durato oltre 8 anni non ci ha rimesso nulla, anzi, gli resta la soddisfazione di averci creato disagi e spese. Si legga quindi con pazienza la sentenza, fortemente istruttiva. Oltre alla sentenza di assoluzione che riportiamo integralmente, riportiamo anche l'articolo oggetto della querela dal titolo "Gli amici di Gaspare".*

## TRIBUNALE DI ROMA

In composizione monocratica

## REPUBBLICA ITALIANA

In nome del popolo italiano

Il giudice della sezione penale, Corrado Capiello, alla pubblica udienza del 20 giugno 2011 ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente

### SENTENZA

Nel procedimento di primo grado a carico di ALBANESI Mario  
Libero presente.

Difeso dall'avvocato Lucio Golino di fiducia.

#### IMPUTATO

Del reato di cui all'art.595 co.3° c.p. perché in qualità dell'articolo "un esibizionista alle comunicazioni - Gli amici di Gaspare, che qui si intende integralmente riportato, offende la reputazione del ministro Maurizio Gasparri, affermando in particolare: "Con questo Ministro, eterno liceale gaudente, chiacchierone, incompetente ed esibizionista siamo scesi così in basso da assistere ad un esempio di nepotismo che a nostra memoria non si era mai dato", a spese del suo dicastero ha poi mandato un gran numero di missive in funzione autopubblicitaria".

Roma, novembre 2002 e querela del 23.01.2003.

**PARTE CIVILE:** Gasparri Maurizio, nato a Roma, ivi selettivamente domiciliato presso lo studio dell'avvocato Alessandro M. Levanti che lo rappresenta e difende giusta procura speciale in calce all'atto di costituzione di parte civile

#### CONCLUSIONE DELLE PARTI

Il P.M. ha chiesto l'assoluzione ai sensi del 2° comma dell'art. 530 c.p.p..

La parte civile ha chiesto di dichiarare la penale responsabilità dell'imputato e condannarlo alla pena di giustizia, nonché al risarcimento dei danni a liquidarsi in separata sede, con concessione di una provvisoria immediatamente esecutiva non inferiore a euro 15.000, nonché alla rifusione delle spese di costituzione come da nota allegata..

La Difesa ha chiesto l'assoluzione con la formula più ampia.

#### MOTIVAZIONE

Con decreto emesso all'esito dell'udienza preliminare del 28.04.2006 Albanesi Mario è stato citato in giudizio del Tribunale di Roma per rispondere del reato di diffamazione aggravata: autorizzata la costituzione di parte civile e ammesse le prove (ud. 26.09.06), il dibattimento è stato istruito mediante l'esame dei testi Diomede Antonio (ud. 1.12.06), De Vita Bruno (ud.27.02.07, rinviata quella del 4.01.07 su richiesta del difensore nominato ai sensi dell'art.97 comma 4 c.p.p.). Gasparri Maurizio (ud.23.03.07 in cui è stata disposta ai sensi dell'art.507 c.p.p. l'esame di Aria Laura). Quindi, a seguito del mutamento della persona del giudice (ud.19.06.07), disposti alcuni rinvii per il mancato consenso della difesa dell'imputato alla utilizzazione delle prove assunte in precedenza (ud.8.01.08, ud.20.05.08, 16.10.08 e 10.03.09), il procedimento è stato preso in attesa della decisione della Corte Costituzionale sulla questione di legittimità costituzionale sollevata d'ufficio dall'art. 525 comma 2 c.p.p. (ud.28.04.09), rinviata a quella del 2.04.09 per adesione del difensore all'astensione proclamata dall'Unione Camere Penali, ud.13.11.09 e ud.9.03.10) e, poi, assegnato all'odierno giudice (ud. 6.10.10) a seguito dell'autorizzazione all'astensione del giudice titolare da parte del Presidente del Tribunale (ud.23.09.10).

Disposta la rinnovazione del dibattimento ed ammesse le prove richieste dalle parti (ud.31.01.11) è stata nuovamente escussa la persona offesa Gasparri Maurizio e l'imputato si è sottoposto all'esame (ud.27.04.11, rinviata quella del 4.04.11 per adesione del PM all'astensione indetta dalla Federmot): escussa anche la testa e Laura Aria, con il consenso di tutte le parti sono state dichiarate utilizzabili mediante lettura le deposizioni testimoniali rese davanti al primo giudice assegnatario da Diomede Antonio e De Vita Bruno (ud.20.06.11).

Infine dichiarata chiusa l'istruttoria è stata pronunciata la seguente sentenza all'esito della discussione orale terminata con le conclusioni trascritte in epigrafe.

Il presente procedimento trae origine da una querela presentata nei confronti del direttore responsabile del periodico Nuove Antenne dall'onorevole Maurizio Gasparri, il quale ha denunciato il contenuto ritenuto diffamatorio dell'articolo pubblicato sul numero di novembre 2002 a firma di Mario Albanesi: in particolare il querelante ha stigmatizzato le accuse relative alla sua attività ministeriale di "nepotismo" e "simbiosi politica" con il titolare di una associazione radiotelevisiva, nonché quelle indirette di spreco di denaro pubblico per l'invio di "un gran numero di missive in funzione autopubblicitaria" e di oscure manovre contro la piccola remittenza "complice il Tar del Lazio" (cfr. querela in atti).

Nel corso della deposizione dibattimentale, la persona offesa ha sostanzialmente ripetuto quanto espresso in querela, ribadendo l'assoluta legittimità del proprio operato quale Ministro delle comunicazioni all'epoca dei fatti: in particolare, Gasparri ha confermato di avere nominato Lucio Garbo collaboratore a titolo gratuito, anche se titolare di una importante emittente televisiva del nord-est (Teleserenissima) e componente di una delle associazioni maggiormente rappresentative del sistema televisivo (FRT), il quale ha beneficiato, nel rispetto dei criteri predeterminati dai regolamenti, dei contributi messi a disposizione di tutti gli operatori del settore per l'innovazione tecnologica acquisendo frequenze in gran parte del territorio nazionale (Canale Italia). Il predetto collaboratore è stato, poi, l'autore della missiva inoltrata alle emittenti radiofoniche per informarle delle maggiori risorse per gli operatori del settore introdotte per l'iniziativa del ministro.

In merito ai fatti, l'imputato ha dichiarato di avere tratto lo spunto per l'articolo sul Ministro Gasparri dalla circostanza che, poco dopo il suo insediamento e a differenza di quanto avveniva con i precedenti ministri, le associazioni no profit, come quella da lui rappresentata (CONNA) e titolare del periodico Nuove Antenne, erano state escluse dalle consultazioni tecniche in vista delle attribuzioni delle frequenze, riservate solo a quelle più rappresentative tipo la CORALLO e la FRT i cui rappresentanti partecipavano in esclusiva anche ai dibattiti televisivi con il Ministro.

Altro aspetto fortemente controverso della amministrazione Gasparri, ad avviso dell'imputato, è stata la nomina a consigliere personale del titolare di una emittente locale poi cresciuta a livello nazionale grazie a significativi contributi economici durante tale collaborazione, caratterizzata anche dall'invio delle missive ritenute autopubblicitarie agli operatori del settore: iniziative cui le associazioni delle piccole emittenti non potevano che assistere passivamente attese le scarse possibilità di successo di eventuali azioni giudiziarie innanzi all'autorità amministrativa, ritenuta dalla parte della pubblica amministrazione in tale settore.

Ora la semplice lettura dell'articolo redatto dall'imputato, dall'eloquente titolo "Gli amici di Gaspare", evidenzia come lo stesso costituisca una accusa critica all'attività svolta dall'attuale parte civile quale Ministro delle Comunicazioni, definito "eterno liceale gaudente", chiacchierone, incompetente ed esibizionista", a causa principalmente, della nomina del titolare di una delle associazioni del settore televisivo quale consigliere personale, a scapito di quelle meno rappresentative: argomenti trattati sulle pagine di un periodico edito collegato ad una associazione denominata CONNA, portatrice di interessi non coincidenti con quelle delle emittenti più grandi, come CORALLO e la FRT.

Ciò posto, premesso che, in tema di diffamazione, la reputazione non si identifica con la considerazione che ciascuno ha di sé o con il semplice amor proprio, ma con il senso della dignità personale in conformità all'opinione del gruppo sociale, secondo il particolare contesto storico, è indubitabile che il riconoscimento del diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni non concerne unicamente le idee favorevoli o inoffensive o indifferenti, alla cui manifestazione nessuno mai si opporrebbe, ma è al contrario principalmente rivolto a garantire la libertà delle opinioni che urtano, scuotono o inquietano.

Sul punto, appare opportuno ribadire come il diritto di cronaca costituisca esplicazione del diritto di manifestazione del pensiero, costituzionalmente garantito a tutti (art. 21 Cost.), evidenziando che seppure si concretizza nella manifestazione di un'opinione ovvero un giudizio valutativo che, in quanto tale, non può pretendersi obiettivo e neppure astrattamente "vero" o "falso" è costante affermazione giurisprudenziale secondo cui la critica presuppone un contenuto di veridicità limitato all'esistenza dei dati assunti a base delle opinioni e delle valutazioni espresse (cfr. Cass.18.06.2009 n.43403; Cass.6.02.2007 n.11662; Cass.6.06.2006 n.29383; Cass. N.13264 del 2005, Farina; Cass.14.2.2002 n.20474; Cass.14.4.2000 n.7499).

Tuttavia è chiaro che in espressioni complesse, è spesso difficoltosa la distinzione del "fatto" dal giudizio su di esso, in quanto qualunque proposizione valutativa, rappresentando un giudizio di valore, comporta l'esistenza di postulati o proposizioni indimostrabili o comunque difficilmente verificabili in termini universali e oggettivi, dei quali non può

pretendersi un controllo in sede giudiziaria se non nei limiti della continenza espositiva e cioè della adeguatezza e della funzionalità allo scopo dialettico perseguito (cfr. Cass.21.02.2007, Feltri, in motivazione). Peraltro, nell'ambito della polemica tra avversari di contrapposti schieramenti od orientamenti, di per sé improntata ad un maggior grado di virulenza, risultando preminente l'interesse generale al libero svolgimento della vita democratica, il diritto di critica può essere escluso solo in caso di ostilità e malanimo personale (cfr. Cass.28.01.2005 n.5236).

Sostanzialmente, la critica, ancorché non possa essere avulsa da ogni riferimento alla realtà sostanziale e tradursi in mera astrazione diffamatoria o pura invenzione congetturale, costituisce attività speculativa che non può pretendersi asettica e fedele riproposizione degli accadimenti reali ma, per sua stessa natura, consiste nella rappresentazione critica di questi ultimi, e dunque, in una elaborazione che conduce ad un giudizio che, in quanto tale, non può essere rigorosamente obiettivo ed imparziale, siccome espressione del retroterra culturale e politico di chi lo formula (cfr. Cass.16.11.2004 - dep. 21.02.2005 - n.6416).

Ora, precisato che la valutazione della portata diffamatoria deve essere effettuata prendendone in esame l'intero contenuto, sia sotto il profilo letterale sia sotto il profilo delle modalità complessive con le quali lo scritto viene redatto, deve rilevarsi come, nel caso di specie, ricorrono sia il requisito dell'interesse pubblico dell'argomento affrontato nella pubblicazione che quello della continenza formale di queste. Sotto il primo profilo, è stato evidenziato come la vicenda tragga pacificamente spunto dalle iniziative assunte dal nuovo ministro delle Comunicazioni in tema di consultazione delle associazioni delle emittenti televisive e di scelta dei propri collaboratori: non si tratta di un attracco gratuito all'odierna parte civile, ma di una disamina fortemente critica DELLE OPZIONI PRIVILEGIATE nella azione amministrativa in un settore quale quello dell'emittenza radiotelevisiva di indubbio interesse pubblico.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, le modalità espressive impiegate nell'articolo a firma dell'imputato appaiono assolutamente corrette e mai gratuitamente offensive, essendo infatti, evidente sin dal titolo (*Gli amici di Gaspare*) l'impostazione anche sarcastica dell'articolo di critica al Ministro Gasparri, ritenuto dall'autore dello scritto, verosimilmente anche per ragioni politiche, non adeguato all'importante ruolo ricoperto: la definizione di "eterno liceale gaudente, chiacchierone, incompetente ed esibizionista", quindi non riguarda la sfera personale di Gasparri, ma la (asserita) incompetenza ad affrontare le complesse questioni relative al settore dell'emittenza radiotelevisiva, apparendo del tutto adeguata e proporzionata ai fini del concetto che il giornalista intendeva esprimere in chiave fortemente critica.

Emerge in tutta evidenza, quindi, il punto cruciale della presente controversia, cioè la distinzione concreta tra veridicità dei fatti narrati e valutazione degli stessi da parte dell'odierno imputato, con conseguente legittimo esercizio del diritto di critica nei limiti sopra evidenziati: non si tratta, cioè, di stabilire se il giudizio di valore sul Ministro Gasparri e sulle iniziative dello stesso, così come riportato nell'articolo in questione, sia *corretto o meno*, quanto di verificare se siano veritieri i fatti posti a fondamento delle valutazioni critiche svolte dall'imputato e se tali valutazioni siano state espresse nel rispetto dei criteri della continenza formale e sostanziale.

Sul punto, ad avviso del Tribunale, l'istruttoria dibattimentale ha fornito adeguata conferma circa la sussistenza dei dati di fatto assunti a base delle opinioni e delle valutazioni espresse dall'imputato.

In primo luogo, la stessa parte civile ha confermato di aver scelto come consigliere personale, sia pure a titolo gratuito, il titolare di una importante emittente televisiva locale, Lucio Garbo, il quale usufruendo legittimamente dei significativi contributi pubblici previsti per gli investimenti di natura tecnologica, ha acquisito ulteriori frequenze per ripetere il proprio segnale su quasi tutto il territorio nazionale.

Come riferito in dibattimenti dai testi Diomede Antonio e De Vita Bruno, rappresentanti rispettivamente di altra associazione di categoria denominata REA e del Consorzio televisivo Teleambiente, questa scelta, di per sé non vietata dalla legge, ha destato un certo scalpore nel settore dell'editoria televisiva, non essendosi mai verificato in precedenza che un editore televisivo fosse chiamato dal ministro competente quale consigliere: peraltro, ad alimentare i malumori degli operatori del settore, ha contribuito la vicenda dell'enorme sviluppo in termini territoriali della televisione di Lucio Garbo grazie ad un cospicuo finanziamento pubblico non paragonabile in termini economici a quello previsto dalla legge sul sovvenzionamento dell'emittenza locale.

Anche la comunicazione ufficiale sottoscritta da Lucio Garbo quale consigliere del Ministro avente ad oggetto l'emendamento alla legge finanziaria per il 2002, secondo quanto riferito dai predetti testimoni, ha costituito una singolarità anche formale per gli operatori i quali, proprio perché particolarmente attenti alla materia, sono preavvertiti delle iniziative legislative d'interesse, a volte da loro stessi caldegiate (cfr.pag.11 trascrizione ud.27.02.07 deposizione De Vita). Infine, le predette testimonianze hanno confermato lo scarso coinvolgimento in funzione consultiva delle diverse associazioni di categoria da parte del Ministro, il quale peraltro, nel corso della propria deposizione, ha rivendicato la legittimità della scelta basata sulla maggiore rappresentatività (cfr. pag.5 trascrizione ud.23.03.07): di fatto quindi, le associazioni delle piccole emittenti locali come REA e CONNA, hanno avuto maggiore difficoltà ad interloquire con il ministro rispetto ad altre associazioni come AER e CORALLO rappresentate dall'avv. Rosignoli e la FRT, di cui faceva parte l'emittente del Garbo.

Alla luce di quanto sopra, appare incontestabile la ricorrenza dell'esimente di cui all'art. 51 c.p. sotto forma dell'esercizio del diritto di critica politica, fondandosi l'articolo in questione sull'attribuzione di fatti veri per una formalmente corretta critica di alcune delle iniziative assunte quale Ministro delle Comunicazioni dell'odierna parte civile mediante l'impiego di toni sarcastici e ironici: Albanesi Mario quindi deve essere assolto dal reato ascritto perché il fatto non costituisce reato.

#### P.Q.M

Visto l'art. 530 c.p.p. assolve ALBANESI Mario dal reato ascritto perché il fatto non costituisce reato.

Roma, 20 giugno 2011

Il Giudice Corrado Capiello

## Un esibizionista alle Comunicazioni GLI AMICI DI GASPARE

*Pensavamo che il sottosegretario Vincenzo Vita, autore della legge 66/2001, quella che impone anche alle più piccole radio di paese di trasformarsi in società di capitali e di assumere obbligatoriamente due dipendenti; della 249/1997 che ha permesso la costituzione di una "Authority" a Napoli incapace di gestire il potere immenso che le è stato conferito e di tanti altri provvedimenti vessatori che neppure il governo di Bokassa avrebbe avuto il coraggio di proporre, ci avesse fatto toccare il fondo per incapacità e irresponsabilità, ma non era così, sotto c'era ancora un intercapedine dentro la quale si celava lui: Maurizio Gasparri.*

*Con questo Ministro, eterno liceale gaudente, chiacchierone, incompetente ed esibizionista siamo scesi così in basso da assistere ad un esempio di nepotismo cui nessun ministro a nostra memoria si era mai dato.*

*È noto che il settore radiotelevisivo è rappresentato da alcune associazioni, ebbene, mai era accaduto che un ministro "legasse" particolarmente con il "titolare" di una sola di esse - probabilmente per simbiosi partitica - al punto da pubblicizzarne l'attività facendosi coinvolgere in più trasmissioni televisive locali e nazionali.*

*A spese del suo dicastero poi, ha inviato un gran numero di missive in funzione autopubblicitaria reclamizzando la sua attività a favore delle emittenti locali quando invece nella realtà non ha inteso far*

*nulla per impedire i nefasti effetti della legge n.66 del 2001 di cui parlavamo all'inizio (e che a suo tempo votò insieme al suo gruppo), concepita per distruggere definitivamente le emittenti che hanno una autentica funzione sociale, specie quelle più piccole che operano in centri minori dove la vendita di giornali è ridotta ai minimi termini.*

*Basta pensare che nella sua ampollosa "legge di sistema" che è poi il Dl n. 3184 in discussione alla Camera destinato a consegnarlo alla Storia, sono stati dedicati all'emittenza locale appena 1536 byte su 72.704 come i nostri computer ci informano, uno spazio di appena 7 righe (peraltro generiche): si ricordino le emittenti del loro "amico" Gaspare, oggi dai loro microfoni e telecamere, domani in periodo elettorale.*

*Lo stesso Ministero delle comunicazioni sotto la sua direzione appare irrisconoscibile; l'attuale direttore generale Laura Aria, una signora molto dolce, esperta legislatrice, si è trasformata in breve tempo in tutt'altra persona che per timore di vedersi troncata la carriera (ed il relativo stipendio) ha finito per diventare un obbediente "braccio armato" del ministro, eseguendo senza indugio alcuno quanto sua altezza (si fa per dire) comanda.*

*Intanto, complice il Tar del Lazio di cui ci occupiamo abbondantemente in questo numero del giornale, un gran numero di piccoli operatori televisivi e radiofonici rischia di perdere il posto di lavoro che si erano assicurato in certi casi dopo 27 anni di stentata attività, complice il silenzio dei politici, della stampa e di tanti altri disonesti che popolano questo paese.*

Mario Albanesi



**Consultmedia** - servizi integrati di consulenza giuridica-amministrativa-tecnica nei settori radio-tv, tlc ed editoria elettronica e tradizionale.

Milano - 0331/593377 [www.consultmedia.it](http://www.consultmedia.it)

# CONSULTMEDIA

consulenti di direzione ed organizzazione



## EQUITALIA: nulla di equo

Alle difficoltà delle radio e televisioni di ordine tecnico-legislativo si è aggiunta anche la Gerit-Equitalia.

Giornali e reti nazionali televisive preferiscono non affrontare il problema perché delle brutte malattie si è usi tacere e perché ben sanno che i suoi dirigenti sono perennemente sul *chi va là*, pronti a sparare querele alle accuse di commettere abusi e di debordare dai loro compiti.

Noi non possiamo non parlarne accusandoli di agire nella più perfetta illegalità da sempre, indipendentemente dalla correttezza dei singoli. A nostra opinione, Gerit-Equitalia dispensa violenza gratuita perché pur legittimata dalla pubblica amministrazione a percepire in modo forzato crediti lo fa in modo discutibile forte della complicità di chi la lascia imperversare indisturbata, a ruota libera, non tenendo conto che il cittadino debitore è posto in gravi condizioni di inferiorità.

In pratica tutti coloro che vantano crediti dalla P.A. non, possono giungere a ipotecare immobili o altri beni demaniali come fa Equitalia: questa vistosa disparità che non ci risulta sia mai stata denunciata da tanti maestri del diritto, sempre pronti a insegnarci qualcosa, toglie ogni base di legittimità alle azioni di esazione forzata.

Si aggiunge a questa fondamentale differenza la tipologia di beni presi di mira; la prima casa dove il debitore abita per esempio, considerata dalla Costituzione bene inviolabile e insequestrabile (cfr. articolo 14, diritti e doveri dei cittadini), come è da considerata immune da qualsiasi operazione coercitiva di interdizione anche l'automobile, se il debitore riesce a dimostrare che è uno strumento di lavoro indi-

spensabile allo svolgimento del suo lavoro. La logica, di disarmante semplicità, porta alla considerazione che a un cittadino privato dell'abitazione, quindi di un indirizzo stabile, e dei mezzi funzionali alla sua attività, gli si nega la possibilità di guadagnare per pagare quanto dovuto.

Ci auguriamo che queste brevissime considerazioni lette da deputati e senatori e rappresentanti del governo cui il giornale è indirizzato, servano a diradare quella coltre di silenzio e di indifferenza che fino ad oggi hanno caratterizzato le disinvolute operazioni di Gerit-Equitalia. (Mario Albanesi)

CONNA NUOVE ANTENNE  
VIA FESTO AVIENO, 115  
00136 ROMA

Telefoni: vox 06/3534.8796  
segreteria/fax 06/3534.7131  
Iscrizioni, raccolta materiale,  
consulenza, redazione  
Orario 12/18,30

Conto corrente: 68047000  
(indirizzo della sede)

Internet: [www.conna.it](http://www.conna.it)  
[www.nuoveantenne.it](http://www.nuoveantenne.it)  
e-mail: [conna@conna.it](mailto:conna@conna.it)  
[info@conna.it](mailto:info@conna.it)

## INDAGINI DI ASCOLTO

Corrado Calabrò, prima di lasciare la presidenza dell'Agcom vuole assecondare gli interessi dei potenti fino in fondo. rianimando la defunta Audiradio, una società impostata su delle basi pazzesche che prevedono di rilevare solo quelle imprese radiofoniche che siano disposte a pagare ingenti quote di iscrizione.

I fantocci che si spacciano per sindacati di categoria non solo non hanno denunciato questo stato anormale ma si sono inserite all'interno di questo organismo parassitario invece di chiedere a gran voce all'Agcom di avocare – come la legge prevede – ogni indagine e rilevazione affidandola ad un ente credibile che potrebbe essere l'ente di Stato Istat.

Su questa posizione, oltre al Conna di trova anche la Rea, le sole due parti rimaste a difendere l'emittenza locale da ogni genere di soprusi e vessazioni.

Anche in questo caso però, come in altri, è necessario – altrimenti ognuno perde il diritto di lamentarsi in futuro – il sostegno di massa delle radio danneggiate – praticamente tutte – per far rientrare decisioni assolutamente illegali da parte dell'Agcom che si è rivelata organismo di parte in continuo e palese conflitto di interesse. Essa, tra l'altro, è ben protetta da azioni giudiziarie dal vergognoso sbarramento di 4000 euro a fondo perduto da versare in anticipo prima di intentare qualsiasi causa contro le sue "delibere". Una prima iniziativa da parte delle emittenti locali comunitarie e commerciali per sostenere questa battaglia potrebbe essere quella di inviarci una email di adesione: [conna@conna.it](mailto:conna@conna.it)



# IL CARTV PROPONE

*Gli operatori del settore radiofonico e televisivo da tempo sono a conoscenza dell'esistenza del CARTv di cui fa parte anche il Conna e qualcuno di loro ci ha chiesto se si trattasse di una associazione cui ci si poteva iscrivere.*

*Abbiamo risposto che il CARTv non era uno dei tanti sindacatini dietro i quali solitamente c'è il titolare di una sola o due emittenti che costituendosi in questo modo ha pensato di darsi una veste più importante nella speranza (vana) di difendersi meglio.*

*Il CARTv è composto da quattro associazioni ognuna delle quali ha alle proprie spalle degli iscritti ma anche una concezione non perfettamente coincidente da quella delle altre tre su come muoversi e tutelare i propri associati.*

*Avendo non molto in comune come possono allora le quattro associazioni intendersi? Possono.*

*Ci sono temi di convergenza come per esempio quelli legati a leggi e regolamenti da definire senza esitazione liberticidi che lasciano ben poco spazio a bizantinismi o a strategie particolari.*

*Il CARTv fino ad oggi si è mosso sul piano televisivo svolgendo una azione all'unisono (ma la medesima intesa potrebbe esserci anche su tanti punti in favore delle radio), denunciando gli abusi del governo Berlusconi che ha affidato ad un suo scialbo esecutore di ordini, Paolo Romani un settore che ha guidato con il paraocchi spiazzando anche il buon Filippo Rebecchini che aveva sperato in lui, attonito nel vedere questo organizzatore di "colpi grossi" non guardare in faccia nessuno eccetto il volto disfatto e "incernato" di quello che ha identificato come il suo grande benefattore e unico dio.*

*Rafforzare il CARTv per le televisioni – non ha importanza a quale associazione decideranno di iscriversi – è aprire la porta alla speranza; non farlo significherebbe rinunciare ben presto a svolgere la propria attività radiofonica o televisiva...*

**Dal governo Monti l'intero mondo radiofonico e televisivo si aspetta una rottura con i potentati privati dell'etere che sono riusciti in tutte le legislature a piazzare loro uomini al Ministero delle comunicazioni e in Agcom. Per quanto riguarda le televisioni locali l'avvocato Domenico Siciliano nell'articolo che segue suggerisce per conto del CARTv alcuni punti da adottare senza particolari oneri per lo Stato.**

Anche nel settore radiotelevisivo il cambio di Esecutivo ha ravvivato dal torpore più di un addetto ai lavori. Gli appelli alla considerazione della disastrosa situazione dell'emittenza televisiva locale sono senz'altro condivisibili, visto che mettono in risalto una crisi che ha seri risvolti economico-sociali (perdita di occupazione diretta e indotta, mancato ritorno di investimenti, perdita di ricavi e del valore patrimoniale di storiche e con legami profondissimi con il territorio) e una perdita secca sul piano della democrazia (meno aziende televisive vuol dire minori possibilità per tutti di esprimere le proprie opinioni e la libertà di pensiero costituzionalmente garantita).

Occorre chiedersi se non sia opportuno ripensare gli strumenti d'intervento.

**Contributi di cui alla legge 448/98.** È una fonte sicura di ricavi per le aziende televisive, ma che ogni anno diventa meno consistente, venendo meno alla propria funzione di consentire lo sviluppo dei servizi attraverso l'incentivazione degli investimenti. Chiunque operi nel settore, incluso chi invoca il rimpinguamento delle casse della 448, sa perfettamente che si tratta di un meccanismo ormai snaturato, che in molti casi ha favorito comportamenti non coerenti sia con la ratio della norma sia con lo svolgimento di una leale concorrenza tra le imprese televisive.

Il modello di contribuzione di cui alla legge 448/98, dunque, potrà contribuire a risollevarlo il comparto solo se sarà corretto con l'adozione di criteri di riparto equi, trasparenti e non discriminatori, di tempistiche certe per l'erogazione dei contributi, nonché con l'introduzione di meccanismi di verifica che diano maggiori certezze sulla stabilità delle graduatorie.

**Dividendo interno.** La messa all'asta delle frequenze che dovrebbero essere assegnate gratuitamente all'esito del noto beauty contest è una misura necessaria. Le casse dell'Erario hanno bisogno più che mai delle centinaia di milioni (miliardi?) di Euro che l'asta garantirebbe e allo stesso tempo le emittenti locali hanno bisogno di risorse frequenziali "vere".

Le tivù locali non reggono l'impatto del venir meno di ben 15 frequenze impiegabili per la conversione delle proprie reti. Inoltre, le mo-

dalità di gestione del passaggio al digitale sono state vissute come illogiche e vessatorie. Basti pensare alle emittenti del Nord Italia, che hanno investito capitali ingenti nella digitalizzazione delle proprie reti alla fine 2010 per scoprire poco dopo che molte di esse avrebbero perso tutto, "guadagnandoci" solo il diritto di essere trasportati da altri (il cosiddetto must carry) a condizioni del tutto fuori mercato. Gli indennizzi, poi, saranno trascurabili rispetto alle perdite.

Occorre reinserire nella lista delle frequenze pianificate per le emittenti locali almeno tre delle sei frequenze del beauty contest. I procedimenti di assegnazione dovranno essere resi ancora più trasparenti: nel Paese di oggi non c'è più spazio per le opacità che generano sospetti. Dovrà essere garantita ricostituita la piena corrispondenza tra le aree servite da ciascuna emittente prima e dopo il passaggio al digitale, promuovendo la razionalizzazione dell'uso delle frequenze anche mediante accordi tra privati asseverati dall'Amministrazione.

**Pubblicità.** Occorre che le Amministrazioni applichino puntualmente le regole che prescrivono che una quota della pubblicità istituzionale sia commissionata all'emittenza locale, proprio per il riconoscimento della funzione sociale e di contatto con la cittadinanza riconosciuta dalla legge (e dalla storia) alle emittenti locali. I budget dovranno essere ripartiti secondo criteri equi, trasparenti e non discriminatori.

**Ordinamento automatico dei canali.** Occorre un ripensamento urgente della pianificazione, che riporti equilibrio in uno scenario del tutto rivoluzionato da una disciplina che, paradossalmente, avrebbe dovuto garantire il rispetto delle abitudini e preferenze. L'esaurimento dei numeri assegnabili e il divieto di scambio (se non per finalità limitate) hanno reso ancora più difficile la situazione.

In sintesi, occorre (ri)creare un contesto favorevole allo svolgimento di un confronto competitivo tra le emittenti televisive secondo regole chiare e uguali per tutti, in modo da premiare le imprese efficienti e più innovative, ponendo così le basi per generare una nuova spinta allo sviluppo del settore. La discussione è aperta. (Avv. Domenico Siciliano)

## DIGITALE TERRESTRE,

*uno sconquasso*

*Per anni avevamo detto e scritto che il digitale terrestre avrebbe distrutto quanto gli operatori locali avevano creato, compromesso l'avviamento delle loro imprese e i rapporti sia pur non sempre felici con il mondo delle risorse pubblicitarie. Se gli operatori televisivi, come tutti gli italiani non fossero di memoria corta, il Conna verrebbe innalzato – unico e incontrastato – ad esempio principe di lungimiranza.*

*Le televisioni locali digitalizzate, a meno che non si verificano improvvisi compattamenti da parte degli operatori del settore sono destinate a scomparire cedendo i loro spazi non solo in frequenza ma anche di mercato alle aziende più grandi mentre l'emittenza comunitaria – se non cambieranno totalmente le vedute da parte dei successori dei berlusconidi così ben rappresentati dall'ex ministro Paolo Romani – anch'essa è destinata a scomparire.*

*Siamo conoscenza che molti titolari di imprese televisive di dimensioni ridotte continuano a cullarsi nell'illusione di entrare in qualche modo nel novero delle aziende più grandi ma con questa prospettiva evanescente, vogliamo dire loro che di illusi costretti a dismettere la loro attività dopo aver annaspato per anni ce ne sono stati tanti, basta confrontare gli elenchi delle televisioni esistenti in passato per rendersi conto che molte di esse non ci sono più perché hanno sempre trovato sulla loro strada aziende più grandi della loro che le hanno fagocitate.*

*Il tempo a disposizione per tentare ancora di recuperare il terreno perduto si va progressivamente riducendo e presto si giungerà a situazioni irreversibili: il governo Monti deve avere di fronte delle autentiche rappresentanze sindacali di radio e televisioni locali in grado di invertire una antica tendenza al massacro.*

*Non siamo molto ottimisti ciò si possa verificare, i legami con quelle organizzazioni che sono le vere responsabili dell'attuale stato di cose fallimentare stentano ad allentarsi e quando il distacco completo sarà avvenuto sarà troppo tardi per agire.*





L'Usigrai, il sindacato giornalisti Rai, dalla sua costituzione si è accontentato di vivere estraniandosi dalle grandi questioni come quella dell'avanzamento delle reti televisive nazionali che diminuivano progressivamente l'importanza del servizio pubblico costringendolo ad arrancare per non perdere il passo. I suoi dirigenti facevano finta di nulla non riuscendo neppure a chiedere ragione alla direzione generale e alla presidenza Rai sui motivi che impedivano a giornalisti e presentatori di programmi di affrontare l'argomento radiotelevisivo, evidenziando la catastrofe culturale in atto che come una nube nefitica tutto avvolgeva distruggendo quella televisione che aveva insegnato agli italiani la lingua nazionale, il parlare somnesso, il discorso che raramente scadeva nello scurrile o addirittura nella lite.

L'emittenza locale – la sola legittimata dalla Corte costituzionale – veniva considerata una turbativa da ignorare se non da esorcizzare, non pensando che essa avrebbe potuto far parte a pieno titolo del sistema informativo nazionale; e così anche i sindacati di altri lavoratori Rai non giornalisti che per tempo avevano intuito cosa sarebbe successo lasciando campo libero alle finanziarie private venivano regolarmente lasciati soli nelle loro manifestazioni, alle prese con una dirigenza proterva che rigettava quasi sempre le loro richieste. Le riunioni Usigrai poi si svolgevano a porte chiuse, in un clima di carboneria, e questa ostilità, rivolta verso tutti coloro che potevano portare idee e nuova linfa esisteva anche nei confronti del Conna che da difensore dell'emittenza locale e contemporaneamente del servizio pubblico radiotelevisivo anche in tempi recenti non è stato ammesso alle assemblee dall'attuale segretario Carlo Verna che evidentemente considera le sue riunioni un fatto privato.

Altra macroscopica mancanza dell'Usigrai è stata quella di ignorare la privatizzazione di tutta l'attrezzatura di alta frequenza posseduta dalla Rai completa di postazioni di trasmissione – accumulata fin dai primi anni del secolo scorso – confluita nella società per azioni Rai Way.

È appena il caso di ricordare ciò che tutti gli operatori del settore sanno molto bene, cioè che una organizzazione radiofonica e televisiva ha la sua forza negli strumenti che le consentono di raggiungere il grosso pubblico, sottrarglieli significa creare una scatola vuota, nello specifico al viale Mazzini 14, sostituibile da tanti altre di fornitori privati di contenuti. Aver assistito senza praticamente reagire alla creazione di Rai Way che si è subito messa come società privata al servizio della concorrenza Mediaset e non aver fatto sentire a tutta voce il sindacato dei giornalisti è un qualcosa di sconcertante.

Le nostre, intendiamoci sono critiche dure, durissime, ma che intendono essere utili, ben lontane da quelle della componente berlusconiana dell'Usigrai che fino a poco tempo fa definiva la sua dirigenza “filosovietica”.

In tempi recenti – e questo lascia ben sperare – accorgendosi che il posto di lavoro in futuro potrebbe non essere più così sicuro c'è stata una presa di posizione sotto forma di due comunicati che tutti gli italiani hanno potuto sentire in onda. Finalmente.

## Microfono elettrostatico a membrana ruvida



www.microstudiouno.com

STA Unico microfono a condensatore prodotto in Italia con una lavorazione artigianale della capsula elettrostatica fatta a mano da parte di tecnici specializzati in lavori di orologeria di alta precisione meccanica.

(Professional condenser microphone 48V (phantom); 200 ohm cardioid or omnidirectional; attenuator: -15 dB)

Li riportiamo, augurandoci che essi rappresentino un'alba di vedute nuove di lotta, di collaborazione, di rinascita del servizio pubblico e dell'emittenza locale che è il suo naturale complemento.

**L'Usigrai lancia un allarme ai cittadini e a tutte le forze politiche e sociali: le scelte del vertice aziendale mettono sempre più a rischio la sopravvivenza della Rai.**

**Non vogliamo che il Servizio pubblico radiotelevisivo sia smantellato, svenduto, depauperato.**

**Per questo da oggi i giornalisti della Tgr tolgono le firme da tutti i servizi. per dire ad un vertice inadeguato: “Non nel mio nome!”.**

**La Rai snatura il ruolo della testata regionale imponendo nuovi programmi come “Italia sera” che non valorizzano l'informazione locale, ovvero quella più vicino al pubblico e gravano su di un organico sempre più ridotto e dotato di mezzi obsoleti. A risentirne è la qualità dell'informazione.**

**L'appello è a tutto il Paese: Riprendiamoci la Rai, il Servizio pubblico dei cittadini!**

In seguito così “addolcito” (Ndr)

**I servizi di questo Tg (o Gr), sono in onda senza le firme per la protesta indetta dall'Usigrai. “Non nel mio nome” è la denuncia contro una gestione che danneggia l'Azienda. I giornalisti della Rai non avanzano richieste economiche ma chiedono di fermare lo smantellamento del Servizio pubblico.**

**L'appello è a tutto il Paese: Riprendiamoci la Rai”!**

## L'ostilità della stampa per radio e televisioni locali

Una delle attività del Conna è quella di portare all'esterno, informando i vari mezzi di informazione, le grandi questioni di giustizia e di equità. Tuttavia, nonostante le agenzie rilancino spesso le nostre posizioni volte a far chiarezza su determinate questioni, quotidiani e giornali periodici risentendo di una antica avversione per radio e televisioni preferiscono tacere.

Un esempio è dato da come il Conna ha interpretato la questione dell'esproprio dei canali televisivo dal 61 al 69. Come si potrà leggere dai comunicati delle due principali agenzie italiane Ansa e Agenzia Italia (Agi) (gli altri di AdnKronos, di Asca di Dire e de Il Velino non li abbiamo riportati per ragioni di spazio), alla denuncia vera e propria della grave sottrazione delle frequenze, il Conna ha suggerito una efficace via d'uscita nel prelevarne a chi ne ha troppe. Ma ancora una volta la grossa stampa si è ben guardata dal riportare la soluzione del problema consentendo al ministro berlusconiano Paolo Romani di “tirare diritto” alla maniera mussoliniana.

**FREQUENZE TV: COORDINAMENTO NUOVE ANTENNE, ESPROPRIANO I CANALI DAL 61 AL 69 (AGI) Roma, 07** È in atto l'esproprio dei canali dal 61 al 69, frequenze in uso da oltre trent'anni dalle imprese televisive locali e multiregionali. L'obiettivo è quello di “fare cassa” privilegiando chi opera nella telefonia. La denuncia arriva dal Conna, il coordinamento nazionale Nuove Antenne, che nella circostanza fa riferimento a quanto riportato nel decreto legge n. 34/11 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 marzo scorso. Per il Conna le frequenze in questione “verrebbero espropriate di fatto in favore delle multinazionali telefoniche attraverso una maldestra operazione, violenta nella sostanza. L'inaudito provvedimento che contraddice grossolanamente l'atteggiamento di sostegno alle aziende e che attenta gravemente allo stato di diritto, in sostanza prevede di togliere un bene pubblico ad un privato per consegnarlo ad un altro” Nel comunicato si dice che nel respingere senza esitazioni una misura di più che sospetta costituzionalità, giova esaminare meglio per consentire lo sviluppo della telefonia e dei servizi in larga banda del sopraccitato decreto 34, laddove prevede l'utilizzazione per questo scopo di quattro blocchi di frequenze a 800 megahertz, 1800, 2000 e 2600. Considerato che è il blocco a 800 Mhz ad essere occupato dalle televisioni, comunitarie e commerciali, i tre blocchi restanti 1800, 2000, 2600 Mhz, sono da considerare bastanti per la telefonia e per dar luogo all'operazione di asta pubblica governativa per far cassa. Il Coordinamento nazionale Nuove Antenne, sottolinea che qualora i tre blocchi non venissero ritenuti ancora sufficienti, non ci sarà che da attingere ai capienti serbatoi di frequenze donate dallo Stato gratuitamente alle reti emittenti televisive, che in virtù di questa inspiegabile elargizione risultano in possesso di un gran numero di frequenze in buona parte inutilizzate”.

Sull'argomento c'è già una interrogazione parlamentare del senatore Elio Lannutti (IDV) al ministro dello sviluppo economico, che chiede di sapere il perché dell'esclusione del Conna alla presentazione del calendario del Comitato nazionale Italia digitale per il completamento del passaggio alla televisione digitale e quale sia il reale motivo che ha determinato la decisione. Lannutti fa riferimento alla riunione del primo marzo del Comitato Nazionale Italia Digitale presieduta da Romani. Il Comitato è composto dai rappresentanti dell'Agcom, Regioni, associazioni di tv locali ed emittenti nazionali, produttori, distributori, e consumatori, e il ministro – dice ancora Lannutti nella interrogazione “convocava solo due associazioni rappresentanti l'emittenza televisiva, e tra le due non c'era il Conna, l'unica associazione no profit del settore che ha 36 anni di attività alle spalle. (AGI) Vic 072113apr11

ANSA

**TV:CONNA, CON ASTA FREQUENZE SI FA UN ESPOPRIO RIVEDERE MISURA DI PIÙ CHE SOSPETTA COSTITUZIONALITÀ**

(ANSA) – ROMA – “La strada degli espropri tentata più volte senza successo per far fronte al grave problema della casa oggi viene rilanciata dal governo Berlusconi”. Lo sostiene il Coordinamento Nazionale Nuove Antenne, associazione no profit del settore televisivo, in merito all'asta delle frequenze del cosiddetto dividendo digitale esterno, risultato dal passaggio al digitale terrestre, e delle altre frequenze disponibili per sistemi mobili a larga banda.

“Le imprese televisive locali e multiregionali – si legge in una nota – che utilizzano frequenze di trasmissione dal canale 61 al 69 da oltre trent'anni, secondo quanto riportato nel decreto legge n. 34/11 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 marzo scorso, verrebbero espropriate di fatto in favore delle multinazionali telefoniche attraverso una maldestra operazione, violenta nella sostanza. L'inaudito provvedimento che contraddice grossolanamente l'atteggiamento di sostegno alle aziende e che attenta gravemente allo stato di diritto, in sostanza prevede di togliere un bene pubblico ad un privato per consegnarlo ad un altro”.

“Nel respingere senza esitazioni una misura di più che sospetta costituzionalità – prosegue il Conna –, giova esaminare meglio per consentire lo sviluppo della telefonia e dei servizi a larga banda il sopraccitato decreto 34, laddove prevede per l'utilizzazione per questo scopo di quattro blocchi di frequenze a 800 megahertz, 1800, 2000 e 2600. Ebbene, considerato che è il blocco a 800 Mhz ad essere occupato dalle televisioni, comunitarie e commerciali, i tre blocchi restanti 1800, 2000, 2600 Mhz sono da considerare bastanti per la telefonia e per dar luogo all'operazione di asta pubblica governativa per far cassa”.

“Qualora i tre blocchi venissero ritenuti ancora non sufficienti – conclude la nota –, non ci sarà che da attingere ai capienti serbatoi di frequenze donate dallo Stato gratuitamente alle reti nazionali televisive, che in virtù di questa inspiegabile elargizione risultano in possesso di un gran numero di frequenze in buona parte inutilizzate”. (ANSA).

CAS =/apr-11 17:43 NNN



Ogni associazione non profit nasce con una missione, che non le impedisce di percepire i problemi della società, la necessità di miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e di conseguenza di perseguire delle scelte che sostengano altre cause.

Il Conna ha preso a cuore quanti sono colpiti dalla fibrosi cistica, la malattia genetica grave più diffusa in Italia e per la quale ancora non esiste guarigione. Oggi, chi n'è affetto, ha un'aspettativa media di vita di 37 anni.

Di qui l'importanza della ricerca, promossa e sostenuta dalla Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica - onlus (FFC), nata a Verona nel 1997 per volontà del prof. Gianni Mastella e alcune figure di spicco del panorama imprenditoriale, tra cui Vittorio Faganelli (presidente della Onlus) e Matteo Marzotto (vicepresidente). Dal 2002 al 2011 FFC ha finanziato 166 pro-

getti di ricerca, che hanno coinvolto oltre 400 ricercatori di 140 laboratori e gruppi di ricerca, per 9.300.000 euro investiti. La ricerca finanziata dalla Fondazione si caratterizza per qualità e trasparenza, diritto di ogni donatore. FFC aderisce infatti all'Istituto Italiano della Donazione (IID), che ne attesta l'uso chiaro, trasparente ed efficace dei fondi raccolti, e si avvale di un Comitato Scientifico, formato da oltre 200 esperti internazionali, che opera in base alla modalità del peer review.

Il Conna fa appello in particolare alle radio sue associate affinché contribuiscano ad informare gli ascoltatori quando se ne presenta l'occasione, magari durante i filii diretti con gli ascoltatori, certi che il grosso pubblico sa apprezzare quelle radio che si occupano di problemi sociali.

In periodo di dichiarazione dei redditi poi quanti vorranno versare il 5 per mille potranno farlo firmando e riportando nell'apposito spazio del modello 730 o CUD dedicato alle organizzazioni non profit il codice fiscale della Fondazione che è **93100600233**; indirizzo: Ospedale Maggiore piazzale Stefani, 1 – 37126 Verona.

**NUOVE ANTENNE** anno XXVII n. 2 dicembre 2011  
Comprendente anche i numeri 6-7-8-9

Direttore responsabile MARIO ALBANESI  
Registrazione Tribunale di Roma n. 25/1985  
Tip. “Abilgraph” Via P. Ottoboni, 11 - Roma